

Michele Mangano

Presidente Nazionale AUSER

Buonasera a tutti. Gli argomenti che sono stati affrontati dalla relazione introduttiva e dagli interventi degli esperti sono assolutamente stimolanti e richiederebbero più tempo per un approfondimento .

Ma, oltre all'analisi fatta dagli esperti, oggi dobbiamo discutere sui problemi che viviamo quasi quotidianamente come associazione di volontariato a partire dal ruolo del volontariato nella società di oggi; capire cosa si può fare per aiutare una politica di cambiamento mirata all'affermazione e all'esigibilità dei diritti universali; costruire nuova solidarietà; rafforzare i legami sociali e di prossimità.

Questa riflessione ci viene agevolata dal suggestivo intervento del Prof. Magatti quando richiamava il concetto dell'eccedenza che il volontariato assume nella società in cui vive ed opera. Concetto che condividiamo ed al quale aggiungiamo, dal nostro osservatorio, l'altro tratto distintivo che il volontariato ha, e cioè la capacità di assumere il bisogno della persona nella sua interezza. Sono tratti distintivi del volontariato attraverso i quali si costruisce l'identità stessa del volontariato e lo rende un soggetto diverso dagli altri protagonisti del terzo settore. Forse la prossima Conferenza nazionale sul volontariato che sarà promossa dal Governo dovrebbe approfondire meglio questi argomenti. Oggi abbiamo, però, un obiettivo più immediato che è quello di ascoltare ed ascoltarci per arrivare a proposte condivise e partecipate da sottoporre all'attenzione del Governo e del sistema delle Autonomie Locali, per sollecitare una politica di sostegno al volontariato e per invertire una tendenza corrente, secondo la quale sono sempre gli altri a dire quello che deve o non deve fare il volontariato.

Ed ancora, per fare rete tra noi, tra le varie associazioni - grandi e piccole che siano - per conoscere le buone pratiche, per costruire spazi comuni che ci permettano una autodeterminazione sui contenuti delle nostre azioni e dei nostri interventi che diano spazio a tutte le volontarie/i che operano nelle comunità.

Quello che si vuole è: un volontariato consapevole della sua forza, della sua rappresentatività; un volontariato che, come ricordava il Prof. Fantozzi, insieme agli altri soggetti portatori di interessi ed al Forum del terzo settore sia protagonista efficace nelle politiche di COESIONE SOCIALE.

Oggi più di ieri, c'è bisogno di questa consapevolezza e di questo impegno. Soprattutto in una fase così complessa e delicata della vita del Paese.

Il Manifesto definito dal gruppo di lavoro della Consulta nazionale - Convol e CSV.Net ed approvato dal Coordinamento nazionale del Forum, evidenzia bene nell'analisi di contesto questa complessità.

Sul piano politico

Registrando la profonda delusione che vivono i cittadini rispetto alla vita politica del Paese, sulla quale cresce la sfiducia e il disincanto perché quei luoghi deputati a risolvere i problemi della collettività e i problemi delle persone, in uno spirito di servizio, si sono trasformati - a nostro parere - in una pista dove si corre una corsa il cui traguardo finale è l'interesse personale e di parte.

Sul piano sociale

Dove si evidenzia una deriva verso l'individualismo più sfrenato; un arretramento della pratica della solidarietà, della tutela ed esigibilità dei diritti universali sanciti dalla Costituzione italiana.

Per queste ragioni è aumentato l'attacco ai principi ed ai valori della Costituzione Italiana, valori che, invece, vanno difesi, sostenuti ed attuati con coerenza e determinazione.

Sul piano economico

Con una esasperata rincorsa alla competizione dei mercati, ai profitti, allo sfruttamento del lavoro.

Si cerca di produrre beni funzionali alla crescita della ricchezza di pochi anziché produrre benessere per i tanti.

Si è smarrito così il principio ed il valore del bene comune, sostituendo al valore del "noi" l'arroganza dell'"io".

Questi fenomeni - schematicamente richiamati - hanno una forte ricaduta su di noi; interrogano il nostro mondo; la nostra pratica del fare e l'esercizio del dono (evidenziando una crisi anche delle disponibilità ad essere volontari).

Del resto come non rilevare che la grave crisi economica e del lavoro che sta colpendo il nostro Paese incide profondamente sulla vita delle persone e delle famiglie. In questo contesto, la felicità a cui faceva riferimento nel suo intervento il Prof. Zamagni, riguarda la felicità che i cittadini riescono a raggiungere all'interno della propria famiglia quando in essa ci sono le condizioni per vivere serenamente il proprio presente ed il futuro. Ma nella stessa indagine richiamata dal Prof. Zamagni, si evidenzia anche la forte sfiducia dei cittadini sulle attuali condizioni di vita in cui si trovano tante persone e che confermano le preoccupazioni scritte nel nostro manifesto. Vi è, ripeto, tra i cittadini un disincanto che nasce dalla consapevolezza assai diffusa che i luoghi della politica non sono più in grado di risolvere i problemi della collettività e delle persone e dunque si cercano altrove le risposte ai problemi individuali e collettivi. Anche sul piano sociale si evidenzia una deriva verso quell'individualismo sfrenato che il Prof. Magatti ha indicato puntualmente come il risultato di un capitalismo tecnico-nichilista che determina un arretramento nella pratica della solidarietà, della tutela e dell'esigibilità dei diritti universali sanciti dalla Costituzione italiana.

Analoga considerazione va fatta sul versante delle politiche economiche, nelle quali come è stato ben evidenziato dall'intervento del Prof. Revelli, si cerca di produrre beni funzionali alla crescita della ricchezza di pochi anziché produrre benessere per i tanti. E dove si insinuano anche i germi dell'esclusione e della xenofobia nei confronti dei migranti.

Dentro questo scenario si riducono anche per i volontari gli spazi della partecipazione e dell'impegno sociale. Perché si riducono le disponibilità per tutti.

A questo aspetto, si aggiungono politiche inadeguate di ridimensionamento dell'intervento pubblico (pericolose ed antisociali):

- riduzione dei trasferimenti;

- costruzione Il Pilastro (sanità, assistenza, previdenza, istruzione);
- rinuncia all'attuazione della 328/00;
- non definizione dei Liveas;
- non approvazione della legge sulla non autosufficienza;
- assenza di una seria programmazione sociale.

La domanda è: come uscire da questa condizione?

Per noi la risposta sta nell'idea di:

- Rilanciare la cultura civile e democratica dell'impegno sociale fondata sulla collaborazione e la partecipazione, piuttosto che sulla competizione;
- Valorizzare il ruolo della sussidiarietà in un'ottica d'integrazione dell'intervento pubblico:
 - sia per le pratiche di cura alle persone; sia per la valorizzazione dei beni comuni, oggi fortemente minacciati da indiscriminati processi di liberalizzazione dei servizi sociali (privatizzazione dell'acqua docet).
- Sostenere l'idea di promuovere un modello economico e di sviluppo eco-sostenibile rispetto all'ambiente, alla natura, all'uomo.

In questo contesto gli obiettivi che si deve porre l'Assemblea nazionale sono:

a) Affermare il ruolo del volontariato per:

- promuovere e tutelare i diritti dei più deboli;
- essere soggetto sempre più attivo della raccolta della domanda e nella rappresentanza dei bisogni in relazione con gli altri soggetti sociali;
- costruire esperienze formative sui beni comuni, sulla politica del fare, in un rapporto forte con i giovani e qui il richiamo al servizio civile è d'obbligo perché consideriamo gravissimo l'attacco al Servizio civile con il taglio dei finanziamenti per il 2009 (su 100.000 richieste solo 25.000 saranno finanziate);
- essere soggetto gestore dei servizi e promotore di solidarietà;
- rafforzare le motivazioni della nostra scelta; (dono, advocacy ed affermare il principio della complementarità all'intervento pubblico);
- sostenere una proposta di aggiornamento e modifica della normativa che riguarda il volontariato: Legge 266/91;
- rafforzare il ruolo dei Centri di servizio per il volontariato.

Per questi ultimi punti vi è la necessità di una revisione organica della legislazione di terzo settore, con particolare attenzione alla riforma del libro I del Codice Civile, facendo vivere con maggiore visibilità le osservazioni fatte dal Forum sull'argomento.

- Definire bene, ai fini delle agevolazioni ed esclusioni fiscali, i soggetti giuridici privati che si costituiscono con finalità di solidarietà sociale senza fini di lucro;

- stabilizzare il 5x1000 con una definizione precisa degli enti aventi diritto e per la certezza delle erogazioni;
- rimodulare i contenuti della 266/'91 con un preciso riferimento ai temi della gratuità, della modalità e limiti dei rimborsi anche attraverso forme di esemplificazione amministrativa.

Compiti di grande spessore politico e sociale che mirano a rilanciare una nuova cultura del sociale diretta a riproporre nell'agenda del Governo nazionale la centralità delle politiche sociali nel nostro Paese. Sotto questa luce, la sfida per una nuova costituente del terzo settore può avere un significato innovativo se dentro questa sfida viene pienamente riconosciuto e valorizzato il ruolo di tutto il volontariato italiano.